

CLIX SEDUTA

MERCOLEDI' 15 LUGLIO 1987

Presidenza del Presidente SANNA

I N D I C E

Dibattito sull'elezione del Presidente della

Giunta:

FLORIS	5438
MURRU	5443
BARRANU	5447

Elezione del Presidente della Giunta:

(Votazione segreta)	5448
(Risultato della votazione)	5448
Interpellanza (Annunzio)	5438
Interrogazioni (Annunzio)	5437

Proposta di legge (Annunzio di presentazione)

5437

Sull'ordine dei lavori:

FLORIS	5438
--------------	------

La seduta è aperta alle ore 11.

ZURRU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 marzo 1987, che è approvato.

Annunzio di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Onida, Saba, Secci:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 agosto 1982, n. 16, concernente norme per la concessione di contributi di esercizio alle aziende di trasporto esercenti servizi pubblici di linea a carattere regionale e locale” (pervenuta l'8 luglio 1987 e assegnata all'ottava Commissione). (346)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ZURRU, Segretario:

“Interrogazione Manunza - Atzori Angelo, con richiesta di risposta scritta, sulle decisioni assunte per l'importazione di granella di orzo dai Paesi della CEE”. (459)

“Interrogazione Tamponi - Randazzo - Fadda Paolo - Loretto sulle prestazioni per lavoro straordinario negli uffici dell'Amministrazione regionale”. (460)

“Interrogazione Tamponi - Dettori, con richiesta di risposta scritta, sulla erogazione di con-

tributi a società calcistiche isolate per sponsorizzare prodotti sardi". (461)

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

ZURRU, *Segretario*:

"Interpellanza Loretto - Dettori - Tamponi - Moretti - Asara - Soro - Baghino sui ritardi verificatisi nell'avvio dei lavori necessari per consentire l'approvvigionamento idrico della piana della Nurra e della Città di Alghero nella corrente stagione estiva". (282)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione del Presidente della Giunta regionale.

Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, la Democrazia Cristiana ritiene che, prima di procedere all'elezione del Presidente della Giunta, sia opportuno aprire un dibattito politico, come è ormai prassi consolidata in questo Consiglio e come, d'altra parte, nella Conferenza dei Capigruppo avevamo all'unanimità deciso nel caso in cui qualche gruppo lo avesse richiesto.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, la Presidenza ha dichiarato già in sede di Conferenza dei Capigruppo la sua disponibilità di fronte alla richiesta di un dibattito che preceda l'elezione del Presidente della Giunta regionale, anche se il nostro Regolamento non lo prevede espressamente.

La Presidenza, però nell'accogliere questa richiesta, ha necessità, per ordinare i lavori e per prevedere l'andamento di questa impegnativa seduta, di conoscere i nomi degli oratori che si iscrivono al dibattito.

Durante lo svolgimento del primo intervento è necessario pertanto che pervengano alla Presidenza le iscrizioni.

Sull'elezione del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'elezione del Presidente della Giunta regionale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Floris.
Ne ha facoltà

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la Democrazia Cristiana ritiene che siano necessarie alcune valutazioni sulle dimissioni del Presidente della Giunta regionale e sulla crisi in atto, conseguenza diretta, a nostro giudizio, della rottura di un accordo di potere tra i partiti della maggioranza, che proprio in questi ultimi giorni hanno dato un'ulteriore conferma della precarietà degli equilibri politici e degli equivoci sui quali si è retto per tre anni il governo della Regione, che non pochi e non piccoli danni ha arrecato alla Sardegna.

Esprimeremo tuttavia più profonde e puntuali valutazioni allorquando il nuovo Presidente e la nuova Giunta prospereranno gli accordi politici e i programmi della nuova maggioranza e metteranno finalmente questa Assemblea in condizioni di dare un giudizio sereno rispetto alla rissa della quale hanno fatto sfogio in altre sedi e sui giornali i più autorevoli esponenti dei partiti che sostenevano le due Giunte presiedute dall'onorevole Melis. E' una rissa che ha dato le dimensioni reali dello stato di degrado in cui si trovano i rapporti tra i partiti, tra questi e le istituzioni, degrado che ha condizionato per tre anni il buon governo della Regione, che ha acuito la crisi, che non ha consentito di risolvere i problemi facendo rinviare le decisioni sulle riforme e attuando una spregiudicata e arrogante occupazione degli spazi del potere. Tutto questo è conseguenza di una alleanza innaturale, politicamente non omogenea, senza idee, senza programmi, nata all'insegna di una pregiudiziale politica di emarginazione preconcetta della Democrazia Cristiana e facendo di questa pregiudiziale un programma di governo, bocciato anche recentemente dalla coscienza civile del popolo sovrano. Conseguenza logica di queste scelte sono state innanzitutto la crisi permanente delle istituzioni, il loro logorio e il vuoto di proposte;

una conflittualità interna deleteria; l'assenza pressoché costante di rapporti con la società civile e con le rappresentanze portatrici delle istanze economiche, sociali e culturali; l'incapacità e l'ineaduatezza dell'azione politica e amministrativa, la disorganicità degli interventi e l'episodicità dei rapporti con lo Stato e così via, in un crescendo di irrazionali atteggiamenti conflittuali, sintomo del malessere profondo all'interno dei partiti, tra gli stessi partiti della maggioranza e nel loro rapporto con le forze civili della nostra società.

E' una brutta storia che si trascina da tre anni, dalla verifica della prima Giunta Melis, tesa a consentire l'ingresso in Giunta del Partito socialista e del Partito repubblicano, alla verifica della seconda Giunta Melis, iniziata da oltre un anno e che ha determinato la crisi, a quella che si è svolta in questi giorni per giungere, forse, al Melis *ter*, cioè al parto del classico "topolino".

E' una brutta storia della quale ha onestamente tratto le conseguenze il presidente Melis, ingiustamente, a nostro giudizio, accusato di aver compiuto con le sue dimissioni un atto unilaterale. Se così fosse, dov'è l'accordo politico? Dov'è il programma che i partiti della maggioranza dicono di aver già concordato? La realtà è che non c'è accordo, né tanto meno programma, se non l'obiettivo di preconstituire postazioni di potere dalle quali trarre linfa e speranze per le prossime elezioni regionali.

PRESIDENTE. Scusi onorevole Floris, purtroppo la Presidenza ha verificato in questo momento che ci sono in Aula solo sessantotto posti a sedere per i consiglieri.

Sospendo la seduta per dieci minuti per dare la possibilità di attrezzare l'aula adeguatamente.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 10, viene ripresa alle ore 11 e 20).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio. Invito i colleghi a prendere posto. Prego, prosegua, onorevole Floris.

FLORIS (D.C.). Dicevo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la realtà è che non c'è accordo e tanto meno programma, se non l'obiettivo

di preconstituire postazioni di potere dalle quali trarre linfa e speranze per le prossime elezioni regionali.

Le dimissioni del presidente Melis sono la presa d'atto delle conclusioni cui sono giunti i partiti e i gruppi della maggioranza nella verifica politica che non è stata in grado di soddisfare compiutamente la ricerca ed il superamento delle responsabilità, delle lentezze e delle insufficienze segnalate in ripetute occasioni — scrive il presidente Melis — da esponenti politici, sindacali e parlamentari della stessa maggioranza. Non solo, ma la verifica non ha consentito di superare il senso politico del protrarsi di un'analisi di rinnovamento e di rilancio che si vorrebbe concludere invece con la semplice sostituzione di assessori, o di assessori da tempo dimessi, e di indicare strategie nuove ed adeguate alle esigenze della Sardegna. I partiti della disciolta maggioranza — disciolta non solo nel senso fisico dal caldo torrido e da questa siccità — hanno riempito i giornali in questi giorni, in questi mesi, di proclami, di minacce reciproche e di bugie e, si sa, le bugie hanno le gambe corte anche da queste parti. Le bugie sono sotto gli occhi di tutti, di noi politici, dei giornalisti che seguono la vita politica isolana, dei rappresentanti del popolo ai vari livelli, e di chi domani ci dovrà giudicare con il voto.

Orbene, se fossero vere le favole che il P.C.I., il P.S.d'Az., il P.S.I., il P.S.D.I. e il P.R.I. ci hanno raccontato in questi giorni sui risultati ottenuti dalla Giunta di sinistra e sull'accordo politico sottoscritto, quali sono i reali motivi che hanno indotto il Presidente del Consiglio a non accogliere la richiesta della Democrazia Cristiana formulata in sede di Conferenza di Capigruppo di riunire il Consiglio subito, con l'urgenza necessaria, martedì o mercoledì 8 luglio? La verità è che era in corso un assalto all'arma bianca tra i partiti che fingevano di amarsi e di essere uniti, finzione che è esplosa con una carica di pericolosità sociale preoccupante perché di fatto la Regione è bloccata da tre anni, cioè dal giorno in cui il presidente Melis e la sua prima Giunta sono stati eletti, non dal giorno in cui si sono tardivamente dimessi.

E' una crisi profonda, istituzionale e sociale di cui i partiti della maggioranza debbono portare tutto il peso e tutta la responsabilità. Le inadem-

pienze, le insoddisfazioni, il malcontento, la tattica del non decidere, la contestazione sistematica di un passato del quale tutti i partiti della maggioranza, e non solo la D.C., portano responsabilità e meriti, dovrebbero richiamare i partiti alla realtà per decisioni avvedute e adeguate. La Sardegna brucia, brucia soprattutto socialmente, e noi siamo qui ad assistere alla zuffa dei "polli di Renzo". L'autonomia ed il popolo sardo, onorevoli consiglieri, hanno bisogno di un afflato più nobile, veramente attento ai problemi della nostra comunità, e noi che ne siamo i diretti rappresentanti, dobbiamo nobilitare questo anelito di progresso e di civiltà risolvendo innanzitutto i problemi contingenti e quelli di prospettiva, le piccole e le grandi politiche per fare grande la Sardegna e per dare sicurezza economica e civile ai sardi che attendono un impegno serio, profondo e sereno di tutti. La verifica politica e programmatica non può interessare perciò soltanto i partiti della maggioranza, non va fatta a conclusione di un eventuale nuovo accordo di potere tra i cosiddetti partiti di sinistra, come sta avvenendo. Non è un fatto loro personale ma riguarda tutti i partiti democratici presenti nella massima Assemblea rappresentativa del popolo sardo. Va fatta insomma a tutto campo, con correttezza politica e istituzionale. Se il Partito Socialista Italiano, forte di un parziale successo alle elezioni del 14 giugno, rivendica un ruolo ed un peso diversi all'interno di una maggioranza eterogenea e priva di sintesi politica, cosa dovrebbe rivendicare la Democrazia Cristiana che ha coagulato intorno alla propria proposta politica la maggiore rappresentatività del popolo sardo alla quale, in democrazia, si deve dare voce e spazio nelle istituzioni e nel governo della cosa pubblica?

Se era valida la proposizione del giugno 1984, che un calo sia pur minimo di voti dell'allora coalizione di governo alla Regione significava una indicazione dell'elettorato a cambiare direzione politica, talché si giunse alla Giunta di sinistra, benché il pentapartito avesse pur sempre una maggioranza considerevole e certa, a maggior ragione questa proposizione sarebbe valida oggi. Si dovrebbe dire che l'elettorato in Sardegna ha bocciato l'esperienza di sinistra perché ben quattro partiti su cinque hanno registrato un notevole calo di consensi e si dovrebbero democraticamente trarne le

conseguenze per lasciare spazio ad altre esperienze veramente rappresentative della volontà del popolo sardo che esige governi forti nei contenuti e nelle proposte politiche, oltreché nelle alleanze.

La Democrazia Cristiana ha fatto queste valutazioni, ha posto interrogativi ed è in grado di prospettare soluzioni a questa crisi che si trascina con pena ormai da lunghi anni, non per aspettative di potere ma con spirito di servizio verso il popolo sardo, lo stesso spirito che ha sorretto ed animato la sua opposizione corretta e costruttiva nobilitando il ruolo dell'Assemblea regionale, della gente, della regione nella sua globalità. L'opposizione democristiana è stata coerente e lo sarà con la forza della sua matrice di partito cattolico e popolare che conosce anche il peso del governare. E' stata quella della Democrazia Cristiana una opposizione misurata, non faziosa, attenta ad anteporre gli interessi generali della Sardegna a quelli di partito, fatta di proposte sui temi fondamentali dello sviluppo della Sardegna al quale è disposta a dare, come sempre, il proprio originale e sostanziale contributo con il conforto ed il peso del consenso ricevuto.

Le valutazioni della D.C. sono dunque realistiche. Siamo attenti ai segnali di cambiamento che dovessero provenire da quanti hanno a cuore le sorti della nostra comunità; questo non vuol significare che la Democrazia Cristiana brami di tornare al potere o che sia disponibile a soluzioni affrettate o pasticciate. Per la Democrazia Cristiana è più apprezzabile un segnale di cambiamento e di ripensamento, un segnale che faccia piazza pulita una volta per tutte delle pregiudiziali che hanno relegato all'opposizione il partito di maggioranza relativa e dell'arroganza con cui si tratta lo stesso partito di maggioranza relativa anche attraverso la non partecipazione ad un dibattito politico che anche in questa sede noi abbiamo aperto. La caduta di tale pregiudiziale di per sé consentirebbe la proposizione di un progetto politico in grado di affrontare e di risolvere i problemi di fondo della Sardegna, graduando scelte e priorità. Ecco, questa è l'attenzione nuova e diversa che sollecita la Democrazia Cristiana se veramente preme dare soluzioni e risposte concrete alle attese della gente e del popolo sardo che, oggi più che mai, ha lo sguardo rivolto alla classe politica

isolana.

Non possiamo ignorare che il popolo sardo, la classe imprenditoriale, le forze culturali e sociali meritano dalla classe politica maggiore attenzione di quella che abbiamo dedicato finora, specie in questi ultimi tre anni. Dobbiamo assumerci tutti la nostra parte di responsabilità. La D.C. lo ha detto e lo ha fatto con serenità e consapevolezza, ma uguale consapevolezza non c'è stata e non c'è nemmeno oggi da parte della Giunta e dei partiti della maggioranza che hanno narcotizzato programmi, promesse e prospettive e persino quell'afflato nobile del confronto politico e culturale che dà voce alle forze vive della società.

La Regione e le istituzioni regionali sono apparse e sono sempre di più un *bunker* inaccessibile a tutela delle risorse congelate da tre anni da una politica ottusa ed assurda. Si rinviano le decisioni sulle scelte e sugli obiettivi che contano per effetto di veti incrociati che nascono, lo dobbiamo dire con lealtà, dalle diversità stesse insite nella cultura, negli ideali e nelle tradizioni di forze politiche diverse, disomogenee, che si sono messe insieme non per amore ma per interesse: si sa che i matrimoni per interesse sono senza ideali, aridi e freddi, conflittuali ed irosi, e che portano a compromessi ed a rotture traumatiche, poco importa chi ne deve piangere le conseguenze. Prevalgono i calcoli, l'interesse singolo e di gruppo; l'obiettivo è conseguire e consolidare posizioni di potere per realizzare il "massimo interesse" possibile, pronti a buttare a mare il *partner* ritenuto fastidioso, scomodo, difficile da controllare. E non può essere che la fotocopia sbiadita di questa immagine la Giunta Melis *ter* che si dovesse costituire con lo stesso quadro politico. Non è un'allegoria, è la realtà l'immagine che campeggia oggi sullo stemma della Regione. Con una delle sue felici intuizioni il vignettista Putzolu ha rappresentato i "4 mori" seduti per terra, sul sasso, ad aspettare che dal *bunker* della maggioranza di sinistra escano le proposte per risolvere i problemi della Sardegna. Ma è stata, è e sarà attesa vana, così come è stata vana l'attesa per le riforme, per l'attuazione ed il rilancio dell'autonomia, per rinforzare e migliorare il rapporto Stato-Regione, per l'utilizzazione delle risorse disponibili, per migliorare il rapporto cittadino-istituzioni, per adeguare le strutture

civili e produttive, per dare lavoro a chi non l'ha: i giovani ed i meno giovani che infoltiscono le liste di disoccupazione con un *trend* in continuo rialzo in questi ultimi tre anni.

Il segretario del Partito Sardo d'Azione, che per anni ha partecipato al governo della Regione, lamenta una caduta di tensione autonomistica, addebitandola segnatamente alle teorie riformiste dello Stato, dei partiti nazionali e di quello socialista particolarmente, e alla mancata risposta alle richieste di rinnovamento ed ai problemi strutturali non risolti della società isolana. Se questa caduta di tensione c'è, non può essere addebitata alla D.C. sarda ed a quella nazionale che hanno avviato, con le Giunte a guida democristiana prima e dall'opposizione poi, un'azione coordinata e coerente. Basta citare le norme di attuazione dello Statuto, il nuovo rapporto Stato-Regione, la nuova legge di rinascita, quelle politiche riformatrici e di sviluppo che le Giunte Melis ed i partiti della maggioranza hanno sotterrato con indifferenza e senza progettualità alternativa che non esisteva e non esiste.

Il dato incontestabile è che la maggior caduta di tensione autonomistica, di proposte e di sensibilizzazione del popolo sardo ai problemi dell'autonomia e dello sviluppo si è avuta nel periodo in cui era alla guida della Regione il Partito Sardo d'Azione che si definisce "partito autenticamente autonomista" e che della politica autonomista ha esaltato, in questi tre anni di governo, il culto dell'immagine. Nemmeno i dati elettorali hanno confortato questa politica, se è vero, come è incontestabilmente vero, che anche il Partito Sardo d'Azione ha avuto un calo notevole di voti in Sardegna mentre nella penisola ha strappato una manciata di consensi da una percentuale irrisoria dei sardi sparsi in Italia che di fatto con il loro voto hanno bocciato la proposta politica...

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Lei si conforta con poco.

FLORIS (D.C.). No, Presidente, sono i dati. Si tratta quindi di una debolezza intrinseca, di una esperienza politicamente equivoca che ha visto fallire miseramente con essa ed affogare le prospettive sulle quali si fondava la speranza di progresso

e di sviluppo della nostra terra. Se è vero che questi tre anni di governo di sinistra sono trascorsi in una condizione di scontro e di conflittualità permanente — e questo non credo sia una nostra invenzione — che hanno determinato la politica del rinvio sulle scelte di fondo, possiamo con certezza prevedere che, come il Melis primo e il Melis secondo, anche l'eventuale Melis *ter* di sinistra, al quale andiamo incontro, nascerà con lo stesso peccato originale, senza quelle forti basi politiche e programmatiche necessarie per aggredire veramente la crisi, senza quel cambiamento che ormai è solo uno *slogan* neanche più tanto originale. Le distanze cresceranno e le differenze si acuiranno anche perché dietro l'angolo, non più remoto, della primavera del 1989 ci sono le elezioni regionali. La lotta per la supremazia di un partito sull'altro, all'interno di un accordo di potere, sarà più sottile e più dura anche nelle piccole cose. Il segnale lo ha dato in modo non certo nascosto il Partito socialista, che rivendica fin d'ora un ruolo diverso nello scacchiere politico isolano, un ruolo di centralità conforme al dato elettorale del giugno scorso che lo ha visto crescere, mentre sono calati il P.S.d'Az. e il P.C.I., le forze egemoni dell'alleanza di sinistra. Rivendicando questo ruolo di centralità il P.S.I. si propone come guida del Governo della Regione nella prossima legislatura. In tale situazione di obiettiva conflittualità, come si può sperare di governare bene la Sardegna? E' pura utopia, a nostro giudizio, la D.C. vuole denunciarlo con forza perché la pubblica opinione e il singolo cittadino sappiano valutare oggi e domani, prima di operare le proprie scelte, e condannare come di fatto è già avvenuto il 14 giugno in Sardegna, un vecchio modo di fare politica con schematismi logori e superati che hanno bloccato ogni innovazione e ogni anelito di progresso.

La Sardegna ha bisogno innanzitutto di un processo di rinnovamento delle istituzioni propeudeutico allo sviluppo e alla crescita verso il 2000 con iniziative illuminate e coraggiose. L'autonomia ci consente di liberare le nostre intelligenze e l'intuito politico per scelte d'avanguardia che anticipino quelle nazionali, come è avvenuto in alcuni altri campi. E' una sfida che la D.C. sarda aveva lanciato all'inizio di questa nona legislatura, è una sfida che rinnova oggi e nella quale dovrebbero ci-

mentarsi tutte le forze autonomistiche. La D.C. sarda e il suo Gruppo consiliare sono decisi a portare avanti questa sfida coinvolgendo i cittadini, le istituzioni, le forze sociali, economiche e politiche in un confronto serrato che deve portare la Sardegna a vincere finalmente la sua battaglia di crescita civile e di progresso. Quali soluzioni, dunque, quali prospettive per uscire dalla crisi istituzionale, politica ed economica? La D.C. ha detto le proprie ragioni, ha esposto le proprie valutazioni, farà un'analisi più profonda quando andremo a discutere sul programma della Giunta e dei partiti che la sostengono. Noi abbiamo sostenuto in passato e chiediamo oggi che venga innanzitutto rispettata la volontà democraticamente espressa e che i partiti ne siano garanti. La D.C. ha sostenuto e sostiene che bisogna dire sempre all'elettorato quali sono i programmi e con chi si intende realizzarli e che sulla base delle risposte elettorali bisogna formare i governi e governare. Alcuni partiti invece hanno giocato e giocano sull'equivoco né in difesa né a tutto campo. Così è accaduto nel 1984. In occasione di quelle elezioni regionali, infatti, rispetto ai due blocchi (coalizione di centro sinistra da una parte e P.C.I. dall'altra) che si proponevano come forze alternative, il P.S.d'Az., prima del voto, non fece alcuna scelta di campo; a risultato acquisito i suoi dirigenti hanno preferito l'opzione di sinistra, di fatto sacrificando la progettualità sardista, come puntualmente è avvenuto, ad una pura strategia di potere che poi non ha pagato, come dimostrano i dati elettorali. Oggi siamo addirittura all'emergenza, il caos tra i partiti della maggioranza e nelle istituzioni è di una gravità estrema, tocca punte di pericolosità sociale della quale pare che taluni non vogliano accorgersi. E' un dato reale, nascondere sarebbe follia politica anche perché tra i partiti, in questi ultimi giorni, si sono manifestati linguaggi e modi impropri rispetto ad un auspicabile e indispensabile recupero di autorevolezza delle istituzioni autonomistiche.

L'autorevolezza delle istituzioni autonomistiche, della quale non potremo non parlare, è un obiettivo che si può realizzare solo con una più intensa partecipazione dei cittadini alla vita politica, alle scelte sulle maggioranze, sui governi che ne sono espressione e sui programmi da realizzare. Solo attraverso tali proposizioni, e con il rispetto

coerente degli impegni che si prendono con gli elettori, il cittadino può partecipare alle scelte per il proprio futuro. Questo dobbiamo dire sin d'ora ai sardi, se non vogliamo sprecare una legislatura, come è avvenuto per questi primi tre anni, con gravi e irreversibili conseguenze ai danni della Sardegna.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la Democrazia Cristiana sarda ha posto da tempo queste esigenze, offrendo la sua disponibilità ad un confronto e ad una strategia con le forze politiche che si ricongiungono ad una storia comune, ad un recupero di stretti rapporti tra i partiti di tradizione cattolica democratica, laica, socialista e sardista per attuare un programma avanzato. La Sardegna non può, a nostro giudizio, tollerare ancora governi modesti e inconcludenti, ha bisogno di una risposta forte, di stabilità, di certezza, di efficienza, di omogeneità politica, di unità di intenti. Oggi più che mai cattolici, socialisti e sardisti su un terreno comune di profondo riformismo, al massimo livello di programmi e di uomini, possono e debbono dare risposte alla Sardegna; le risposte forti di cui la Sardegna ha bisogno. La Democrazia Cristiana sarda, sempre in prima linea in tutte le lotte popolari per il progresso dell'Isola, continua nella tradizione sociale e riformatrice dei cattolici democratici al servizio della comunità isolana ed esprime la convinzione e l'augurio che anche gli altri partiti autenticamente autonomisti possano mettersi sullo stesso fronte per dare ai sardi prospettive di vero progresso e di vero sviluppo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, il fatto che le tesi sostenute nel Consiglio regionale della Sardegna, non da oggi ma da 40 anni a questa parte, rimbombino ora da un altro versante, è la testimonianza più acuta, più vera e più inconfutabile che la verità — cioè il fallimento delle istituzioni — in questa Assemblea, come del resto in tutte le Assemblee elettive in Italia, la stanno dicendo il Movimento Sociale Italiano e le organizzazioni sindacali e le forze sociali che ad esso sono vicine.

Vi è un'accurata richiesta di revisione della Carta costituzionale, vi è un accorato richiamo al fallimento dell'autonomia, del regionalismo, di tutti i programmi, del primo, del secondo, del terzo Piano di rinascita che oramai da quarant'anni a questa parte sono stati enunciati, sono stati programmati, sono stati sviluppati per quanto concerne l'economia, la socialità, ma soprattutto l'interesse di quella parte della popolazione che è la principale protagonista della vita economica, cioè i lavoratori.

Ed ecco l'ennesima crisi di questa legislatura: siamo alla terza rielezione del presidente Melis, senza tener conto — a parte i risultati elettorali più o meno negativi dei partiti che questa Giunta compongono — dei risultati negativi della sua azione. Io mi preoccuperò di enunciare alcuni dei dati riguardanti l'economia sarda per poi riprendere il discorso allorquando ci sarà il pronunciamento sull'ennesimo programma dell'ennesimo Partito Sardo d'Azione, dell'ennesimo Partito socialista, sempre ago della bilancia in tutte le vicende politiche, economiche e sociali in Sardegna così come in campo nazionale.

Anche l'onorevole Floris ha voluto coinvolgere il Partito Sardo d'Azione nel complesso delle vicende negative della Sardegna, implicitamente riconoscendo la responsabilità da quarant'anni a questa parte sua e degli altri partiti che nella sceneggiata grandiosa di quest'arco di tempo hanno avuto una parte importante recitandola negativamente — e lo sottolineo —, se è vero come è vero che negativo è il dato economico, sociale e soprattutto occupazionale in Sardegna nel 1987.

Allora, cari colleghi, signor Presidente, le recenti dimissioni della Giunta regionale sarda sono l'ennesima risultante delle linee negative della politica economica e sociale della classe politica dominante in Sardegna dal 1949. Quindi, dopo quarant'anni di assoluto predominio — io l'ho detto tante volte, ma voglio ribadire questo concetto — non si può più concepire la contestazione da parte di chi questo diritto non ha nei confronti dello Stato. Lo ripeto continuamente perché si imprima nelle menti non soltanto degli ascoltatori ma anche di coloro che hanno il dovere — mi rivolgo alla stampa, mi rivolgo alle fonti di informazione — non solo il diritto, di riportare all'opinione

pubblica questi dati che non possono essere negati, soprattutto perché appartengono ad una organizzazione politica pulita, che da sempre dice la verità perché ha a cuore le sorti della Sardegna, come ha a cuore le sorti dell'Italia e soprattutto la sua ripresa morale.

E' inutile andare a fare i contestatori dello Stato quando si è coinvolti nei governi a livello nazionale, a livello regionale e anche a livello locale, se è vero come è vero che siete presenti in tutte le Assemblee elettive nelle Province, nei Comuni, nelle Circoscrizioni in virtù di lottizzazioni politiche ai fini della spartizione del potere per il clientelismo elettorale.

Nonostante il forte afflusso di contributi finanziari dalla CEE, dallo Stato italiano, dalla Casmez, da altri interventi, dai Piani di rinascita, dalla legge "588" come dalla legge "268", nessuno dei problemi principali dei Sardi, e dei lavoratori in modo particolare, è stato risolto. Non è stato risolto il problema della ripresa dello sfruttamento (sardisti dove siete?) delle risorse naturali della Sardegna: mi riferisco all'agricoltura, alla zootecnia, alla pesca, alla floricoltura, alle miniere, all'artigianato, al turismo, all'industria delle cave e così via dicendo. Non sono stati risolti i problemi dei trasporti sia interni che esterni, né quelli dei servizi pubblici, né dell'assistenza sanitaria e sociale, né della Previdenza, né della sicurezza pubblica. Altro che risultati o risultanze della Commissione Medici! Dovreste vergognarvi di fronte a quella relazione che io ho riletto ancora questi giorni. Altro che ordine pubblico! Ha voglia di venire il ministro qui, avete voglia di fare le processioni, le prediche, i sermoni ai banditi sardi! La realtà è che il banditismo va in crescendo perché ormai si è teorizzata, si è quasi istituzionalizzata, si è quasi industrializzata la facoltà del banditismo in Sardegna. Voi non riuscite a trovare un rimedio, soprattutto di ordine sociale, di ordine morale, e fate i censori nei confronti del Movimento Sociale Italiano, fate i censori nei confronti di chi vi parla quando vi suggerisce di ricorrere per gli estremi mali ad estremi rimedi. Il discorso è uno soltanto: prevenire con severità, rearguire con severità, ma per fare questo bisogna essere moralmente puliti prima di tutto al vertice del governo, al vertice anche di determinate orga-

nizzazioni che più o meno sono affiancate alle strutture politiche che dominano l'ambiente politico della Sardegna. Quindi neanche questo problema avete risolto, né quello molto attuale delle cosiddette calamità naturali; mi riferisco alle alluvioni, alla siccità, agli incendi, che sono tutti prevedibili (e ne parleremo allorquando discuteremo sul programma).

Tanto meno avete risolto i problemi dell'industrializzazione, dell'agricoltura, delle miniere, delle cave, della piccola e media industria artigianale o quello della viabilità primaria e secondaria. Si sta ancora procedendo all'appalto di strade primarie e secondarie della Sardegna a quarant'anni dalla fine della guerra, a quarant'anni dall'inizio del vostro potere politico, economico e sociale. Non avete risolto neppure uno dei problemi più importanti. Vedremo cosa ci direte della zona franca, bandiera da combattimento del Partito Sardo d'Azione, allorquando ne parleremo. Non avete risolto il problema dell'emigrazione: seicentocinquanta mila — si parla già di settecentomila — emigrati, pari al 34 per cento della popolazione attiva. Per quanto riguarda la disoccupazione dai dati dell'Istituto della previdenza sociale si registrano 175 mila disoccupati, pari al 29 per cento della popolazione attiva; primato in Europa oltre che in Italia. Siamo tra le Regioni più povere in Europa. Ne parleremo più diffusamente cercando di far capire quali sono le ragioni della disoccupazione quando discuteremo della Cassa integrazione guadagni e — dato più vergognoso — del lavoro nero, fonte di ulteriore arricchimento dei parassiti capitalisti a tutto danno di chi soffre, di chi deve umiliarsi per lavorare, per procurare il pane alla propria famiglia, allorquando non trova sbocchi nella regolarità dell'avviamento al lavoro, come avviene a Cagliari e nei centri maggiori della Sardegna.

Potremmo continuare all'infinito a parlare delle situazioni negative. Alcuni dati emblematici, signor Presidente, della acutissima crisi economica e sociale della Sardegna testimoniano la bontà delle critiche della nostra organizzazione politica e, consentitemi, anche della mia organizzazione sindacale, della CISNAL quindi. Mi riferisco al fallimento del primo e del secondo Piano di rinascita, allo scandaloso fallimento dell'industria pe-

trolchimica nei quattro poli di Porto Torres, Ottana, Villacidro e Macchiareddu, che ha provocato la dispersione di migliaia di miliardi e la delusione di migliaia di lavoratori in Sardegna, fagocitati anche e soprattutto dal Partito comunista, col miraggio dell'industrializzazione, e con tutte le teorie contenute nella relazione della Commissione Medici. Il risultato quale è stato? Rovelli: tremila miliardi trafugati allo Stato, ai lavoratori! Rovelli, uomo di sinistra, Rovelli, uomo della petrochimica, Rovelli, socialista!

A quarant'anni dalla realizzazione dell'autonomia della Sardegna per circa il 40 per cento dei comuni sono ancora da realizzare o da dare in appalto i bacini idrici per l'irrigazione delle campagne.

L'artigianato e i trasporti sono in tremenda crisi ed ancora allo stato arcaico le Ferrovie dello Stato. Quante volte abbiamo letto sui giornali che alla presenza del direttore generale sono stati tagliati i nastri per la elettrificazione almeno del tratto Cagliari-Decimo! Già nel 1974, quando per la prima volta sono entrato in Consiglio regionale, i giornali a titoli di scatola, annunciavano la grande manifestazione. Siamo nel 1987, dove è l'elettrificazione del tratto di appena 25 chilometri Cagliari-Decimo?

Il turismo è un altro punto fondamentale sul quale torno tutte le volte, anche se fa male a qualche amico mio. Il turismo abbandonato a sé stesso è pura speculazione attuata dai locupletatori e dai capitalisti dell'industria alberghiera i quali, schiavizzando i lavoratori per tre mesi — tale è la durata del lavoro stagionale in Sardegna — ovunque, dalla Costa Smeralda a Villasimius, da Santa Maria Navarrese all'Oristanese, si procurano profitti per anni in una sola stagione. Se ci dovessimo addentrare quindi nella critica dei vari settori: sanità, scuola, sport, enti locali, il quadro del mondo del lavoro e della società sarda apparirebbe ancor più triste delle mie enunciazioni.

“Cambiare politica”: ecco lo *slogan* dei partiti responsabili da quarant'anni di questo sfacelo. “Cambiare politica” lo abbiamo sentito anche poc'anzi. Sono d'accordissimo quando Mario Floris dice: bisogna cambiare, bisogna cercare di sentire il polso della gente, bisogna cercare di capire l'ansia di rinnovamento, bisogna cercare di capire che

queste istituzioni ormai sono vetuste, sono arcaiche e che bisogna modificare qualche cosa. Siamo perfettamente d'accordo, ma non bastano le enunciazioni; per fare questo bisogna cambiare mentalità, bisogna cambiare costume politico, bisogna cambiare programmi e bisogna volere davvero, e non solo a parole, la trasformazione della Sardegna, abbandonando quindi gli sfruttatori del Continente, del Nord e d'Oltralpe. Bisogna smetterla col fare la politica degli Aga Khan! Bisogna smetterla con gli accordi più o meno appariscenti o sotto banco con coloro che sfruttano le nostre risorse naturali.

L'agricoltura non deve soltanto fornire foraggiamenti a titolo propagandistico a determinate organizzazioni, l'agricoltura deve essere concepita in modo corretto, e a questo proposito faremo un discorso allorquando ci enuncerete il programma.

Quindi bisogna cambiare, e chi dice queste cose è il Partito Sardo d'Azione soprattutto. E come cambiamo? Cambiamo l'etichetta, sostituiamo la Giunta capeggiata dalla Democrazia Cristiana con una Giunta capeggiata dal Partito comunista e dal Partito Sardo d'Azione. Questo è il nocciolo della questione; questo è il nocciolo della crisi; questo è il nocciolo della terza edizione della Giunta Melis. Hai ragione, Mario Floris, ma anche voi siete coinvolti per le legislature precedenti. Nei due anni che rimangono prima delle prossime elezioni regionali volete rimediare, soprattutto voi partiti della Giunta, il quintetto della Giunta, volete darvi da fare perché dovete recuperare. I comunisti devono recuperare in qualche modo: e quando mai possono mollare il potere, e quando mai possono mollare le leve del comando, e quando mai possono mollare il principio informatore di questo tipo di politica economica e sociale? Volete vincolare le coscienze attraverso le mille leggi fasulle, tipo la 28 sull'occupazione, tanto per citarne una. Quando mai potete evitare di vincolare le coscienze attraverso le cooperative, attraverso le mille elargizioni con i contributi a pioggia! Quando mai possiamo addentrarci a discutere a fondo, seriamente, le leggi che ci vengono prospettate! Dovete fare in fretta; in quest'Aula si votano decine di leggi in un minuto, distribuite sì e no mezz'ora prima tanto che non si fa in tempo ne-

anche a leggere gli articoli, neanche a leggere la denominazione, e si va avanti così perché c'è fretta di recuperare. Avete ragione quindi, il nuovo programma che ci ammannirà il nuovo presidente della Giunta avrà solo ed esclusivamente questo fine.

Formazione professionale, occupazione provvisoria, agricoltura, cooperative tra i coltivatori diretti; adesso hanno inventato anche le cooperative tra gli artigiani e tra poco chissà quali altre inventeranno. Su queste si innesteranno i centri studi per studiare molto a fondo, come se non bastasse rivolgersi ad un semplice manuale del Codice civile per vedere come si costituisce una cooperativa. Tutto questo perché? Perché c'è la politica della provvisorietà, non v'è un programma armonico, coordinato con quello del Governo centrale perché, piaccia o non piaccia, noi dobbiamo fare i conti con lo Stato italiano, piaccia o non piaccia, noi siamo in questo contesto economico, piaccia o non piaccia ai sardisti. L'ho detto tante volte, bugiardi siete quando dite ai lavoratori che siamo autosufficienti; bugiardi siete quando andate a proclamare l'indipendentismo e il separatismo perché sapete perfettamente che con le risorse naturali nostre sviluppate al cento per cento possiamo avere sì e no il trenta o il quaranta per cento del fabbisogno necessario ad una popolazione di un milione e seicentomila abitanti. E allora il nocciolo della crisi generata da voi sta nella non concordanza delle tesi dei vari partiti che compongono la Giunta. Ma pensate alla contraddittorietà delle tesi del Partito comunista rispetto a quelle del Partito socialdemocratico o del Partito repubblicano. A meno che tutto cambi nel mondo, ormai i comunisti non sono più tali, i repubblicani non sono più repubblicani, cioè non hanno più come principio fondamentale quello della salvaguardia dello sviluppo e quindi dello sfruttamento del lavoratore per sviluppare l'economia e quindi per impinguare il capitale finalizzato al profitto dell'individuo. Il Partito comunista non esiste più, e quando gli elettori lo capiranno (purtroppo noi non abbiamo avuto la possibilità di divulgare le nostre teorie sociali) dovranno convergere sulle tesi del Movimento Sociale Italiano che sostiene la partecipazione da protagonisti *in primis* dei lavoratori e di tutti coloro che nell'economia sono i

principali protagonisti i produttori, i lavoratori onesti, non i parassiti per governare da loro l'economia, per soddisfare le esigenze di ordine sociale e non quelle di un partito che non sa più cosa è, chi è e dove vuole andare.

La contraddittorietà è in tutti i partiti: nel Partito comunista e nel Partito socialista che non si capisce più dove vuole andare. Difendere i lavoratori o difendere il capitale? Non si capisce più dove voglia andare questo Partito socialista che ha governato l'Italia e, sfruttando le leve del potere, comprese le fonti di informazione, è riuscito a carpire ancora una volta la buona fede dei lavoratori e del popolo italiano. Ma soprattutto vi è una contraddittorietà al vostro interno; non si rispetta più neanche la Costituzione. Mi dispiace parlare così, lo faccio per richiamare l'attenzione dei sardisti, dei comunisti, dei socialisti e degli altri, perché sono in buona fede. Non si capisce più dov'è la Costituzione, non si capisce più che cosa il Presidente della Repubblica debba tutelare. L'indipendentismo è vietato dall'articolo 5 della Costituzione italiana e cosa fa Cossiga? Prima c'era un socialista, adesso un democristiano. Voi vi state ingraziando il Partito Sardo d'Azione perché gli avete dato la possibilità di cavalcare quel tipo di protesta per avere un certo punto di appoggio ai fini elettoralistici.

Ed allora il discorso morale, il discorso istituzionale, il discorso della programmazione che si devono innestare sulle leggi cardine della Costituzione italiana dove sono? Ed allora è qui che vanno ricercate le ragioni di questa crisi. Molto onestamente dovete fare un discorso politico che non sia soltanto quello del *mea culpa* e lasciare che finalmente gli italiani, il popolo sardo, sappiano in modo veritiero quello che diciamo, quello che dice questa linguaccia di Tullio Murru. Presidente, io ho presentato un'interpellanza perché, così come avviene nel Parlamento nazionale, il popolo ci veda e ci senta più da vicino, ho chiesto le trasmissioni in diretta.

E' necessario informare l'opinione pubblica di come stanno le cose, è l'unico atto di democrazia vera che potreste fare, cioè informare direttamente la gente su quello che avviene all'interno del Consiglio regionale, su come è stata fomentata e alimentata questa crisi e su come la state risolvendo.

do; soltanto (e ne parleremo tra qualche giorno quando ci presenterete il programma) all'insegna di fini elettoralistici e di potere per il potere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'elezione dell'onorevole Mario Melis — al quale si intende conferire un mandato esplorativo per verificare se esistono le condizioni politiche e programmatiche per la formazione di una Giunta fondata sull'apporto dei partiti della maggioranza uscente — le forze politiche, i gruppi politici di sinistra, sardisti e laici, si propongono di ricercare attraverso le vie istituzionalmente e politicamente praticabili e necessarie (perché il passaggio odierno è un passaggio istituzionalmente obbligato e necessario) di dare vita ad una Giunta regionale che rifletta, nelle indicazioni programmatiche e nella composizione politica, le spinte e gli orientamenti che furono alla base delle elezioni regionali dell'84, cioè di quelle che diedero vita a questo Consiglio regionale.

I partiti della maggioranza uscente, che pure hanno affrontato con accentuazioni differenti le vicende politiche di questi ultimi mesi che hanno riguardato l'esecutivo ed il quadro politico regionali ed anche alcuni aspetti rilevanti relativi ai programmi, hanno tuttavia confermato la scelta a sinistra come quella più rispondente alla composizione di questo Consiglio regionale in questa nona legislatura. Da questo dato e da questo orientamento politico occorre intanto partire per affrontare i problemi politici e programmatici tuttora aperti.

In questi giorni si sono sviluppati una discussione ed un confronto che hanno riguardato entrambi questi aspetti, gli aspetti politici e quelli programmatici, senza che sull'uno e sull'altro si siano però determinate ad oggi le condizioni conclusive per raggiungere un accordo complessivo e soddisfacente per i partiti della coalizione uscente. La discussione ed il confronto riguardano l'esigenza intanto di definire, a due anni circa dalla fine di questa legislatura, alcune precise priorità

programmatiche che si collocano nel disegno più generale e che ne sono in parte approfondimento ed in parte anche aggiornamento e precisazione, e su cui questa maggioranza si è già impegnata in questi tre anni. Occorre stabilire precise scadenze temporali, precise coerenze rispetto ad un disegno generale di rinnovamento e di cambiamenti profondi nel modello di Regione che questa maggioranza ha ereditato dopo 35 anni di egemonia della Democrazia Cristiana. Inoltre è importante per il confronto in atto, per tutti noi, che si trovino le condizioni per una piena esaltazione dei momenti unitari e di iniziativa collegiale dei partiti, della maggioranza, dell'Esecutivo nel suo complesso e di tutte le sue componenti, e un reale raccordo tra Giunta e maggioranza e, per questa via, con l'intero Consiglio regionale. Vi è infine l'esigenza di trovare, nel riconoscimento di un reale rapporto di pari dignità per ciascuna parte politica, una struttura ed un assetto della Giunta che trovi nel suo equilibrio interno la ragione prima del suo rafforzamento.

Abbiamo discusso in questi giorni di questi temi nell'intento (credo lodevole in tanti di noi, in tutti noi) di far coincidere l'elezione del Presidente con un accordo politico e programmatico complessivo; non è stato possibile, anche per la ristrettezza dei tempi, ed a ciò quindi non si è giunti. Sembra perciò a noi giusto, intanto sotto il profilo istituzionale ma soprattutto sotto il profilo politico, che si parta dal dato acquisito, cioè la riconferma del quadro politico di sinistra da parte del Partito comunista, del Partito sardista, del Partito socialista, del Partito socialdemocratico e del Partito repubblicano, per verificare, come abbiamo detto in un documento sottoscritto dai partiti della maggioranza uscente, le condizioni politiche e programmatiche per quello che ancora non è acquisito ma che è possibile ritrovare se vi sarà un impegno convergente e senza pregiudiziali da parte di tutti noi.

La rielezione dell'onorevole Mario Melis assume quindi questo preciso significato, parte da questi presupposti, ha questi precisi obiettivi. Non ci pare proprio che tali obiettivi siano difficili o non raggiungibili; del resto, anche con l'intervento di stamane dell'onorevole Floris, capogruppo della Democrazia Cristiana, non ci sembra davve-

ro che la prospettiva che abbiamo definito di questa legislatura, abbia reali alternative. Opporsi ad un quadro politico, ad un quadro di maggioranza di sinistra non costituisce di per sé una prospettiva politica diversa ed alternativa. Anche cercare di inserirsi, come fa la Democrazia Cristiana, volta a volta nelle presunte contraddizioni nei comportamenti di questo o di quel partito di maggioranza rispetto ad altri e rispetto all'Esecutivo uscente o rispetto a determinati aspetti programmatici, risponde ad esigenze di pura tattica, fine a sé stessa, ma non costituisce una proposta politica credibile. La verità è che, sul piano politico, in questo Consiglio regionale noi pensiamo non esistano le condizioni politiche reali perché la Democrazia Cristiana possa tornare al governo della Regione in questa legislatura anche se, ne siamo consapevoli, non bastano di per sé soltanto i numeri, per altro schiacciati, per dare vita ad una maggioranza e ad una Giunta compatte e sempre più incisive.

Partiamo da un'esperienza (e mi avvio a concludere rapidamente) che in questi tre anni ha prodotto sul piano politico e sul piano programmatico in termini positivi per ciò che ha fatto e per ciò che ha impostato. Partiamo dal dato riconfermato, che ricordavo all'inizio, dell'alleanza tra i partiti di sinistra, sardista e laici, della riconferma del quadro politico e ci poniamo l'obiettivo di raggiungere un accordo per un rilancio e per un rafforzamento dell'azione politica e programmatica del quadro di Giunta e di maggioranza di sinistra. E l'obiettivo primo, fondamentale, è affidato all'onorevole Melis, agli sforzi congiunti del Presidente incaricato e dei partiti della maggioranza uscente, sapendo che sta nel nostro reciproco equilibrio e nei motivi di unità la possibilità di risolvere, come noi vogliamo, la crisi in tempi rapidi, guardando alla situazione economica e sociale dell'Isola e alle scadenze più urgenti (penso al bilancio, alle scadenze della legge sul Mezzogiorno, alla legge di riforma dell'assistenza e così via), guardando alle sollecitazioni che vengono dal mondo produttivo e da gran parte del popolo sardo a chiudere la crisi, ma a chiuderla bene e con un'intesa reciproca.

Elezione del Presidente della Giunta.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione del Presidente della Giunta. Ricordo che per la validità della votazione, a norma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250, è necessario l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri assegnati alla Regione e che, a norma dell'articolo 36 dello Statuto, l'elezione ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza assoluta. Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	79
votanti	78
astenuti	1
maggioranza	41
schede bianche	3
schede nulle	1

Hanno ottenuto voti: Melis Mario 47; Floris Mario 22; Sanna Emanuele 3; Marracini Elia 1; Serra Maria Cristina 1.

Viene proclamato eletto l'onorevole Melis Mario.

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Becciu - Cabras - Canalis - Carta - Casula - Catte - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Cucu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda F. - Fadda P. - Falchi - Floris - Isoni - Ladu G. - Ladu L. - Lai - Lorelli - Loretto - Mannoni - Manunza - Marracini - Melis - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Moretti - Morittu - Mulas - Muledda - Mura - Murgia - Murru - Oggiano - Onida - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pigliaru - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Saba - Satta - Sciolla - Secci - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto il Presidente Sanna).

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 12 e 52.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Sollnas

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunziate in apertura di seduta.

Interpellanza Loretta - Dettori - Tamponi - Moretti - Asara - Soro - Baghino sui ritardi verificatisi nell'avvio dei lavori necessari per consentire l'approvvigionamento idrico della piana della Nurra e della Città di Alghero nella corrente stagione estiva.

I sottoscritti, ricordato:

— che in conseguenza della eccezionale siccità registratasi nei mesi scorsi le risorse d'acqua accumulate nel bacino del Cuga, sono ormai quasi esaurite e, secondo stime qualificate, consentono l'approvvigionamento della Città di Alghero per il solo mese di luglio a condizione che si riduca drasticamente l'attingimento per uso irriguo;

— che, di conseguenza, a partire dal 29 giugno scorso il Consorzio di bonifica della Nurra ha dovuto limitare alle sole giornate di sabato, domenica e lunedì l'uso dell'acqua a scopo irriguo da parte degli agricoltori della Nurra, i cui poderi sono appunto collegati alla rete di distribuzione che si alimenta dal bacino del Cuga;

— che pertanto gli operatori agricoli della Nurra subiscono già oggi una grave limitazione suscettibile di preoccupanti effetti negativi sulle produzioni, mentre a partire dal prossimo 1° agosto, la stessa Città di Alghero rimarrebbe priva di approvvigionamento idrico per gli usi civili se, nel frattempo, e comunque entro il prossimo 31 luglio, non venissero eseguite le opere necessarie per sollevare le acque del fiume Temo ed immetterle nel canale adduttore che collega il Temo col bacino del Cuga, così da incrementare le disponibilità di questo bacino;

— che, ove non si rispettasse il predetto termine del 31 luglio per l'esecuzione delle opere citate, ai danni in atto a carico delle attività agricole si aggiungerebbero problemi gravissimi per la vita civile della comunità algherese e danni incalcolabili per la stagione turistica e per le attività economiche ad essa collegate;

TUTTO CIO' PREMESSO, i sottoscritti chiedo-

no di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se siano esatte le notizie riportate dalla stampa quotidiana del Nord Sardegna e, in particolare:

1) per quale motivo il Presidente, nonostante la drammatica urgenza dell'intervento necessario e la gravità delle conseguenze derivabili da un eventuale ritardo nell'esecuzione delle opere, abbia ritenuto di intervenire sui competenti organi ministeriali per bloccare la gara d'appalto già bandita dal Ministero dei lavori pubblici in nome di una astratta rivendicazione di competenza al cui immediato esercizio la stessa Regione e gli enti locali interessati erano peraltro impreparati;

2) per quali motivi abbia ritenuto di sottoporre i cittadini e gli operatori economici del Comprensorio algherese ad un prolungamento, non necessario, dei danni già in atto e al rischio degli ulteriori gravissimi danni sopra richiamati, per rivendicare una competenza che, nonostante l'impegno dell'Amministrazione provinciale, comporta procedure più lunghe e meno vantaggiose di quelle praticabili dal Ministero dei lavori pubblici;

3) quali iniziative intenda assumere per recuperare, se possibile, il tempo perduto in conseguenza della citata rivendicazione e per garantire che le nuove opere necessarie per incrementare l'apporto delle acque del Temo al bacino del Cuga siano completate ed attivate entro il prossimo 31 luglio 1987. (282)

Interrogazione Manunza - Atzori Angelo, con richiesta di risposta scritta, sulle decisioni assunte per l'importazione di granella di orzo dai Paesi della CEE.

I sottoscritti chiedono di interrogare urgentemente l'Assessore dell'agricoltura in merito alla decisione adottata, e resa pubblica attraverso la stampa quotidiana, di procedere alla cessione di orzo in granella agli allevatori sardi, a prezzo agevolato, al fine di far fronte alle conseguenze della grave siccità che ha colpito la Sardegna.

Poiché risulta, da informazioni attendibili raccolte, che per far fronte alle richieste degli allevatori si vorrebbe procedere a massicce importazioni di tale cereale da altri paesi della CEE, gli

interroganti chiedono che innanzitutto si proceda alla utilizzazione dell'orzo in granella prodotto in Sardegna per evitare che nell'intento di adottare provvedimenti in favore di una categoria di lavoratori se ne danneggi poi, nello stesso tempo, un'altra non meno bisognosa di essere protetta ed aiutata. Infatti, i produttori agricoli sono giustamente preoccupati per la vendita del loro prodotto che costituisce il frutto di un'intera stagione agraria e che potrebbe non trovare remunerativa collocazione sul mercato a causa della concorrenza dell'Assessore dell'agricoltura.

Per evitare tale grave inconveniente gli interroganti ritengono che l'Assessorato dovrebbe effettuare un accurato accertamento del fabbisogno di cereali e provvedere, in primo luogo, all'utilizzazione del prodotto sardo e richiedere la fornitura della rimanente quantità necessaria all'estero oppure nel continente italiano.

Gli interroganti chiedono che venga con urgenza affrontato il problema segnalato e che venga data risposta scritta. (459)

Interrogazione Tamponi - Randazzo - Fadda Paolo - Loretta sulle prestazioni per lavoro straordinario negli uffici dell'Amministrazione regionale.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale per gli affari generali, personale e riforma della Regione per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per porre rimedio ai gravi disservizi verificatisi negli uffici della Regione a causa della impossibilità da parte del personale di poter accedere a prestazioni di tipo straordinario per lo svolgimento di molteplici incombenze legate all'attuazione di leggi e conseguente perfezionamento di pratiche.

A tale impedimento, determinato da non oggettivi criteri di assegnazione delle quote di spesa per lavoro straordinario, si aggiunge in questo periodo il fatto delle assenze per ferie non godute nell'anno scorso e quelle spettanti per l'anno corrente, fatto che aggrava ancor più la già preca-

ria funzionalità degli uffici che possono ormai essere del tutto definiti inefficienti e non in grado neppure di far fronte all'ordinaria amministrazione.

In questa situazione che può essere definita di vera emergenza gli interroganti chiedono un riesame rapido delle disposizioni impartite e l'emanazione di norme che almeno ripristinino condizioni accettabili di svolgimento dei compiti di istituto dei vari uffici, in attesa che venga proposta l'improrogabile e ancora non deliberata riforma della Regione. (460)

Interrogazione Tamponi - Dettori, con richiesta di risposta scritta, sulla erogazione di contributi a società calcistiche isolane per sponsorizzare prodotti sardi.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere se, ed in quale misura, abbia provveduto ad erogare contributi a favore delle società calcistiche isolane, a valere sui fondi destinati a pubblicizzare i prodotti dell'agricoltura sarda.

Gli interroganti rendono noto che alcune delle squadre calcistiche promosse alla serie superiore, come la Torres e il Tempio, devono effettuare i necessari programmi di potenziamento, mediante l'acquisto di giocatori di maggior classe ed esperienza, ma per far ciò le società debbono poter conoscere quali siano le disponibilità finanziarie certe per poter condurre a buon fine la campagna acquisti.

Si pone, perciò, urgente la necessità di una comunicazione ufficiale da destinare alle società calcistiche interessate sugli intendimenti dell'Assessorato, nonché indicazioni precise sulla misura dei contributi assegnati alle singole squadre.

Gli interroganti confidano nella sensibilità dell'Assessore per un sollecito esame del problema prospettato, ma soprattutto attendono una immediata assegnazione dei contributi richiesti dalle società calcistiche per il potenziamento delle rispettive squadre. (461)